

19/

RECENSIONE:

Attilio De GASPERI, Roberta FERRAZZA (a cura di), *Italiani di Istanbul: figure, comunità e istituzioni dalle Riforme alla Repubblica 1839-1923*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 2007, XII + 427 pp.

A cura di Luca ZUCCOLO *

Il volume collettaneo, frutto del convegno internazionale tenutosi a Istanbul nel 2006 su patrocinio dell'Istituto Italiano di Cultura, del Liceo Italiano IMI e dell'Associazione di amicizia Italo-Turca, ponendosi all'interno del vasto panorama letterario sulle migrazioni italiane, ne emerge con una tematica nuova e ancora poco studiata: la Comunità Italiana di Istanbul (Constantinopoli), la sua evoluzione socio-politica, la sua influenza sul mondo ottomano-turco, il suo contributo alla società ottomana, e le sue memorie.

La scarsa attenzione data fin'ora alle migrazioni dei nostri connazionali verso la riva orientale del mediterraneo, infatti, ha creato una sorta di vuoto di memoria riguardo le vicende e le storie di migliaia di Italiani che, per lavoro o perché in cerca di fortuna, per ragioni politiche o in quanto artisti, sono stati attratti dall'Impero Ottomano e vi si sono stabiliti portando con sé un po' di Italia. La memoria, il ricordo e la loro valorizzazione, quindi, sono alla base di questo lavoro a più mani, frutto della collaborazione di studiosi Italiani e Turchi. Nondimeno, dietro questo primo approccio si sviluppa una lunga e più profonda serie di questioni, le quali nel loro complesso descrivono e spiegano cosa significava e cosa significa essere italiani in Turchia.

Il primo tema affrontato è la levantinità (Alessandro Pannuti, *Levantinità e mitologia*, p.65; Arus Yumul, *I levantini di Pera*, p. 87). Cosa significa essere levantino? Chi

sono i levantini? E, soprattutto, che differenza c'è tra italiano e levantino? Attraverso la risposta a queste domande e allo studio della mitologia italiana sui levantini e sulla mitologia degli stessi levantini viene alla luce il secondo tema guida del volume: l'identità italiana e l'identità della Comunità Italiana istanbuliota.

Il problema dell'identità, strettamente legato alla memoria, risulta essere un filo rosso che percorre tutto il volume e viene ripreso e analizzato da diverse angolazioni. L'identità di una comunità, infatti, non è univoca e monolitica, ma si esprime su diversi piani e con differenti sfaccettature. Se da un lato, la costante immigrazione dalla penisola, lungo tutto il XIX secolo, rafforza i caratteri e i legami con il nascente regno d'Italia, dall'altro lato, la buona accoglienza nel paese di ricezione e la facilità di adattamento dei nostri connazionali facilitano l'integrazione dei nuovi venuti nel tessuto sociale ottomano, trasformando molti di loro nei così detti "*franchi d'acqua dolce*"¹.

Al tema dell'identità, vecchia o nuova che sia, quindi, si connette il tema del meticcio: culturale, linguistico e socio-politico. Nemmeno il meticcio, infatti, è un'unità indivisibile. Come per la definizione dell'identità, anche questa tematica viene presentata nelle sue differenti dinamiche, le quali, alla pari del nazionalismo e dei legami religioso-comunitari o linguistici, hanno contribuito a costruire l'identità della Comunità Italiana di Costantinopoli. Nel caso ottomano, il meticcio ha contribuito alla formazione di un'identità che si è situata a metà tra quella italiana e quella ottomana fruendo dell'una e dell'altra, in un continuo e reciproco interscambio. Solo con lo sclerotizzarsi dei sentimenti nazionali in Italia e in seguito nell'Impero Ottomano le due identità si sono separate e differenziate in modo più deciso.

Da questi tre concetti, memoria, identità e meticcio, si diramano in seguito le tematiche riguardanti l'influenza italiana e degli italiani sulla società e cultura ottomano-turche (Zeynep Inankur, *Orientalisti Italiani*, p. 263; Emre Araci, *Da Donizzetti a Gaudenzi*, p. 273; Emine Turk, *Il contributo degli esuli italiani alla modernizzazione dello stato ottomano*, p. 287); e sugli strumenti adottati e le associazioni create dalla Comunità al fine di preservare la lingua e l'identità italiana (Roberta Ferrazza, *La Società Operaia Italiana di Mutuo Soccorso di Costantinopoli 1863-1913. memorie e documenti*, p. 119; Valeria Jacobellis, *L'istruzione della collettività italiana d'Istanbul tra passato e presente*, p. 183).

¹ A differenza delle sprezzanti critiche mosse dai contemporanei, levantini ed europei, contro i così detti *Franchi d'acqua dolce* è opportuno spezzare una lancia a favore di questo gruppo sociale composito e fluido nella sua struttura e fondamentalmente meticcio. Essi, infatti, non sono senza identità, ma bensì sono da considerarsi come fautori di una nuova identità, meticcio appunto, che gode e fruisce di entrambi gli stimoli identitari a sua disposizione. Ovverosia un'identità che è allo stesso tempo italiana e ottomana.

Infine, tema non meno rilevante nel contesto della ricerca-difesa di un'identità italiana, viene spiegato il ruolo svolto dalla religione cristiana. Essa, sebbene fu a lungo «fattore di identità e di distinzione sociale» ritarda «il passaggio da un'identità collettiva basata sulla religione a quella basata sulla cittadinanza»², un passaggio traumatico realizzatosi solo attraverso due guerre, quella di Libia nel 1911 e la Grande Guerra.

Il volume si presenta suddiviso in quattro sezioni tematiche.

La prima parte, *La Comunità Italiana*, descrive nelle sue varie sfaccettature la Comunità nel suo evolversi storico e sociale. Questa sezione è aperta dal saggio di Sergio la Salvia, *La Comunità Italiana di Costantinopoli tra politica e società (1830-1870)*, il quale affronta l'aspetto storico della presenza e della migrazione italiana a Istanbul. Oltre ai già ricordati saggi di Pannuti e Yumul sul problema-concetto della levantinità, in questa prima sezione trovano spazio l'analisi delle relazioni tra Italiani e Ottomani (Ilbert Ortayli, *Gli Italiani di Istanbul*), nonché l'interessante storia di alcune antiche famiglie italiane creatrici della Magnifica Comunità di Pera (Alessandro Baltazzi, *Gli Italiani in Turchia: identità nuove e vecchie*) e la descrizione del ruolo fondamentale della componente ebraica nella Comunità Italiana (Giacomo Saban, *La componente ebraica nell'ambito della Comunità Italiana: la comunità de los Francos*).

Dopo aver presentato la comunità e la sua struttura, la seconda parte del volume descrive e analizza le istituzioni, le associazioni e le organizzazioni fiorite all'interno della Comunità-colonia Italiana al fine di preservare l'unità e la salute della colonia, e, soprattutto, la sua italianità.

Accanto ai già ricordati saggi di Roberta Ferrazza sulla SOMS e di Valeria Jacobellis sul sistema educativo, vanno menzionati i saggi di Angelo Iacovella, Fortunato Maresia e Rinaldo Marmara, rispettivamente su logge massoniche (*Socialità massonica e socialità operaia: il caso di Costantinopoli*), Società Artigiana (*Storia dell'Artigiana*), e sugli ordini religiosi (*Ordini religiosi a Istanbul nel XIX e XX secolo*). Di notevole importanza e sicuro stimolo per nuove ricerche sono, invece, i saggi di Nora Seni, *La collettività Italiana di Istanbul: esiste un'élite filantropica nel XIX secolo?*, e di Paolo Girardelli, *Una città nella città: la Società Operaia e le architetture della comunità italiana di Istanbul*. In essi vengono presentati due aspetti decisivi per lo sviluppo sociale e urbano della comunità ma anche due punti di contatto con la realtà ottomana molto prolifici dal punto di vista degli scambi culturali.

La terza parte, *Italiani a Istanbul*, è dedicata alle figure di spicco della comunità. Scrittori, pittori, musicisti, lavoratori specializzati, ecc. vengono studiati nel più ampio quadro delle relazioni interculturali e vengono presentati come medium privilegiato tra

² FERRAZZA, Roberta, *Introduzione*, p.8.

la cultura europea e quella ottomana. In questa sezione troviamo le storie degli attori delle vicende secolari proposte nelle due parti precedenti. Emergono i saggi su alcune delle figure di maggior spicco della Comunità che hanno influenzato profondamente gli Italiani di Istanbul e tutta la società e la politica ottomane. Tra essi spicca senza alcun dubbio il giovane Garibaldi (Anita Garibaldi Jallet, *Gli anni di Costantinopoli nel mito di Garibaldi 1822-1834*, p. 51; Anita Garibaldi Hibbert, *Garibaldi, l'emigrazione italiana e le politiche sociali*, p. 175), ma non vanno nemmeno dimenticati i numerosi architetti (Fossati, D'Aronco) e pittori (Zonaro, De Mango) o i musicisti (Donizzetti, Guatelli, Lombardi) che hanno influenzato e modificato il gusto artistico ottomano. Accanto ai saggi citati, va annoverato anche l'interessante studio di Oguz Karakarta, *Gli Italiani di Istanbul nella letteratura turca 1839-1922*, in cui i nostri connazionali vengono presentati non solo come medium del rinnovamento letterario ottomano, ma soprattutto come soggetti di questa trasformazione, nel loro ruolo di personaggi della più recente letteratura turca³.

La quarta e ultima parte, infine, si dedica ai rapporti italo-turchi. In essa sono raccolti dei saggi più generali a complemento e completamento delle tematiche precedenti. In questa sezione troviamo giustapposti il saggio di Roberto Sandri-Gioacchino-Gustavo Mola di Nomaglio, *La legazione sarda presso la Sublime Porta dal 1815 al 1849*, in cui vengono descritte le prime istituzioni della futura colonia Italiana, e il saggio di İlhan Özalp, *L'Impero Ottomano stato retto dalla Seriat o stato laico? Il diritto costituzionale e amministrativo*, in cui si analizzano alcuni caratteri dello stato ottomano. Seguono i saggi di Giuseppe Cossuto (*Alcune conseguenze della Guerra di Crimea e dell'Hatt-i Hümayun (1856) sulla popolazione levantina dell'Impero Ottomano*) e di Aysegül Baykan (*Diplomatici, scienziati, agenti segreti. Le relazioni con l'Italia tra il 1923 e il 1936*).

Il volume è concluso dal saggio di Andrea Visone, *Le fonti documentarie per la storia dei rapporti italo-turchi conservate nell'Archivio Storico del Ministero degli Esteri*, sicuramente il più stimolante e interessante per uno storico che voglia avvicinarsi alla materia dell'immigrazione italiana in Turchia. In quest'ultimo intervento viene proposto, accanto ad una chiara spiegazione e descrizione dei fondi d'archivio, un elenco delle fonti che si possono reperire negli archivi del Ministero degli Esteri relative alle relazioni italo-turche e alla migrazione-influenza italiana nell'Impero Ottomano. Sebbene non esaustivo, vista la grande mole di fonti a disposizione e ancora da studiare nella lo-

³ A questo proposito è stimolante la notazione sull'ambientazione italiana in molti romanzi di Ahmet Midhat Effendi, il principale e più importante romanziere ottomano ottocentesco.

ro totalità, il saggio di Visone permette a chi voglia interessarsi a questo tema un primo approccio semplificato alle fonti e una serie di notizie utili per meglio interpretarle.

Corredato da una buona cronologia, da un glossario e da un'ottima bibliografia il volume della Fondazione Agnelli sugli Italiani di Istanbul si propone, non solo come degno completamento dei saggi di De Leone e Angiolo Mori⁴, illustri predecessori, ma anche, e soprattutto, come un valido e ottimo trampolino per nuovi studi sulle migrazioni italiane nel Mediterraneo Orientale. Dai contributi contenuti nel volume, infatti, si possono sviluppare numerosi canali di ricerca, sia attorno a temi specifici come le memorie di un singolo, sia legati a temi più vasti come l'identità e il meticciato. Ciò che più conta, e scopo del volume stesso, è la spinta ad analizzare, studiare e ricordare una parte della storia d'Italia e degli Italiani troppo a lungo dimenticata.

⁴ De LEONE, Enrico, *L'Impero Ottomano nel periodo delle Riforme (Tanzimat) secondo fonti italiane*, Milano, Giuffrè, 1967; e MORI, Angiolo, *Gli Italiani a Constantinopoli, monografia coloniale presentata dalla Camera di Commercio Italiana di Constantinopoli alla Mostra degli Italiani all'Estero – Expo Internazionale di Milano del 1906*, Modena, Antica tipografia Soliani, 1906.

* L'autore

Luca Zuccolo, dottorando (PhD Student) in Storia Contemporanea del SUM di Napoli, sta sviluppando una ricerca sulla stampa francofona ottomana e la sua rappresentazione dell'Impero d'Oriente. Già dottore magistrale in Storia d'Europa (Bologna 2008), si è occupato dello sviluppo della modernità durante l'ultimo secolo dell'Impero Ottomano, al confronto/scontro tra modernità e tradizione in un contesto cosmopolita e allo sviluppo dei movimenti sociali che hanno preparato l'avvento della società turca contemporanea.

URL: <<http://www.studistorici.com/2010/12/01/luca-zuccolo>>

Per citare questo articolo:

ZUCCOLO, Luca, «Recensione: Attilio DE GASPERI, Roberta FERRAZZA (a cura di), "Italiani di Istanbul: figure, comunità e istituzioni dalle Riforme alla Repubblica 1839-1923", Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 2007, XII + 427 p. », *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 29/01/2011,

URL:<http://www.studistorici.com/2011/01/29/degasperi_numero_5/>

Diacronie Studi di Storia Contemporanea  www.diacronie.it

Risorsa digitale indipendente a carattere storiografico. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di redazione: Marco Abram – Giampaolo Amodè – Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Alessandro Cattunar – Alice De Rensis – Barbara Galimberti – Deborah Paci – Fausto Pietrancosta – Martina Sanna – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 2.5. Possono essere riprodotti a patto di non modificarne i contenuti e di non usarli per fini commerciali. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.